

L'amministrazione di Golasecca perde la causa e l'opposizione insorge: adesso chi paga?

Presunti abusi edilizi, il Tar dà torto al Comune

GOLASECCA - (g.c.) Lo scorso febbraio, lo scontro legale tra Comune e privato su quel Programma integrato di intervento di via Battisti e sui presunti abusi contenuti in esso era finito pure al centro di un tesissimo consiglio comunale. Da una parte c'era il sindaco **Madi Reggio** che ripercorse le tappe della vicenda attraverso le ordinanze comunali. La prima, con cui si era «annullato parzialmente il permesso di costruire», la seconda con cui si chiedeva alla immobiliare «la demolizione di 4 fabbricati realizzati abusivamente» e la terza, che parlava di «opere realizzate in difformità». Dall'altra

parte le minoranze di Per Golasecca uniti, per voce della capogruppo **Cinzia Chierichetti**, sostenevano invece che anziché finire dal giudice ordinario, al Tar e persino davanti al presidente della Repubblica con un ricorso straordinario, un'altra soluzione era possibile. La mediazione con la controparte, ad esempio. Ma non fu mai perseguita. E ora che il Tar ha accolto le motivazioni del privato, annullando la convalida dell'ordinanza, le opposizioni tornano all'attacco.

«Abbiamo dovuto spendere quasi 50mila euro tra tecnici e avvocati. Adesso chi paga?», chiede Chierichetti. «Io e gli altri due consiglieri d'opposizione, **Maurizio Codoro** e **Umberto Pinetti**,

La capogruppo
Cinzia Chierichetti:
noi l'avevamo detto

esprimemmo da subito perplessità sull'operato del sindaco in tutta questa vicenda e persino formalmente in aula chiedemmo se non fosse possibile una diversa strategia per il recupero delle sanzioni amministrative. Le nostre richieste sono rimaste lettera morta. E ora, dopo

aver infangato il nome di un imprenditore e rinunciato ad incassare oneri di urbanizzazione per altri cantieri, abbiamo perso e pagheremo ancora avvocati per difenderci». Per Chierichetti, arrivati a questo punto non rimane che una soluzione: «Considerando che la immobiliare potrebbe avviare una procedura civile per richiesta danni per blocco del cantiere di due anni, la nostra speranza è che il Comune non attivi altra azione al Consiglio di Stato, al fine di non aggravare ulteriormente le poche risorse che il Bilancio di un piccolo Comune dispone». La vicenda, dunque, sembra ancora lontana dal capolinea.